

La novità del perdono – il fariseo e la peccatrice / Lc 7,36-50

Cari amici,

oggi vi propongo una catechesi biblica sul tema del perdono partendo dal testo di Luca riguardo il fariseo e la peccatrice, al capitolo 7 versetti 36-50. Vogliamo innanzitutto ascoltarlo.

Il testo

Uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Significato del testo

Scopo di questa lettura è ritrovare noi stessi in qualche personaggio del testo. Proviamo ad immedesimarci nella prostituta.

Poco prima (Lc 7,18-23) l'evangelista Luca ci presenta un Giovanni Battista in crisi: dal carcere il Battista manda un gruppo dei suoi discepoli da Gesù chiedendo se è veramente lui il Messia oppure no. Si attendeva il Messia come colui che doveva "pulire l'aia, bruciare la pula e raccogliere il grano buono" (Lc 3,1-20). Lo stile di Gesù è radicalmente diverso, scandaloso, rivoluzionario, sconcertante: non brucia la pula ma la chiama a conversione; invece di cacciare via i peccatori e di maledirli, va loro incontro, parla con loro, sta con loro, pranza con loro, li frequenta. Farsi toccare da una peccatrice, equivaleva diventare impuro e condividere la stessa condizione di peccato.

Gesù è posto tra due tipi di umanità: la donna impura e l'uomo puro. La posizione di Gesù circa lo stato di peccato è nettamente diversa da quella della comunità degli Esseni e da quella del Battista, allora presenti.

Gli Esseni appartenevano ad una comunità di integralisti: l'uomo è peccatore fin dalla nascita; si può purificare appartenendo alla comunità e osservando le sue regole. Il Battista, dal canto suo, era radicale: bastava solo fare penitenza e purificarsi con un battesimo.

Gesù prospetta una via nuova: egli mette al centro l'uomo e la sua vita. Anche per Gesù il peccato e l'impurità sono negative per l'uomo; Gesù distingue tra la realtà del peccato e la vita dell'uomo che è al centro della sua missione. Ecco perché frequenta e accoglie persone considerate impure. Anzi il giorno del giudizio di Dio non è visto come il giorno dell'ira di Dio ma come il giorno del perdono, della grazia e della vita da parte di Dio per tutti gli uomini e donne.

Gesù accetta l'invito del fariseo Simone. Gesù è libero sia nei confronti dei peccatori sia dei giusti perché egli supera molte convinzioni della religiosità tradizionale. A Gesù interessa aprire a uomini e donne un contatto di relazione vera con il Signore. Accetta l'invito del fariseo e anche quello inatteso della donna peccatrice. Tutti e due lo invitano, ma con una differenza. Simone il fariseo lo fa per accertarsi che sia veramente il Messia, è solo curiosità. L'invito della donna invece è più autentico perché è già convinta che quell'uomo di Nazaret è il Messia.

Guardiamo meglio a questa donna:

Si dice che "in quel villaggio vi era una prostituta" (v. 37). Le prostitute allora stavano in casa, non uscivano e spesso vivevano da sole. Non uscivano perché portavano abiti sgargianti che le rendevano riconoscibili. Erano emarginate, vilipesi per la loro situazione di peccato e di impurità in cui vivevano. Eppure Gesù nel Vangelo distingue il loro stato di peccato dalla loro realtà personale. Da un lato riconosce che sono donne dedite solo a donare piacere sessuale e mai il dono dell'amore; e dall'altro riconosce che esse insieme ai pubblicani hanno accolto l'invito alla conversione del Battista ("I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio...E' venuto Giovanni...e non gli avete creduto; i pubblicani invece e le prostitute gli hanno creduto..." Mt 21,31-32). C'è una possibilità di perdono e di salvezza anche per loro!!!

Il testo vuole documentarci una prassi concreta di Gesù: è importante rilevare in questo incontro tutti i tratti umani che sono accolti e riconosciuti da Gesù come segni di grande amore. Questa donna viene a sapere che Gesù sta nel villaggio e che parla e accoglie i peccatori. La notizia mobilita la donna, lei che stava sempre in casa per via del suo "lavoro". Ed esce portando con sé un vasetto di olio profumato. Le prostitute sanno di essere sfruttate, ma sanno anche che cosa è l'amore. Sanno che tante volte l'esperienza sessuale non corrisponde all'amore. Questa donna col vasetto di olio, che spesso nella Bibbia è espressione dell'amore, va da Gesù. E va con questo dono di amore, che rappresenta il dono di se stessa. È desiderosa di amore: di essere veramente amata.

Noi tutti siamo desiderosi di essere amati e di amare, il problema è che spesso non sappiamo amare, o lo facciamo nel modo sbagliato!

Il coraggio di guardare la propria immagine

Questa donna con grande coraggio, esce di casa portando il profumo. Senza chiedere il permesso entra in casa del fariseo: “S fermò dietro” (v. 38). “Stare dietro” a Gesù indica la sequela. Questa donna vuole diventare discepolo di Gesù: sta dietro a tutti quelli che si sentono i primi. Si mette dietro a Gesù che è sdraiato verso gli altri. Si rannicchia ai suoi piedi comportandosi come una prostituta. Non vuole nascondere la propria immagine, non vuole dire “sono diversa”. Si accetta per quella che è, e come tale vuole essere amata da qualcuno in maniera nuova, senza nascondere, ipocritamente, la sua situazione. Così compie gli stessi gesti come quando un uomo entrava in casa sua e cominciava a lavargli i piedi. Ma ora è solo esteriormente che agisce come prima. Ora è in atteggiamento di sequela di Gesù; e in questa posizione di sequela comincia a “piangere”.

Ha bisogno che qualcuno la riconosca, che le dia una mano, che la tiri fuori dal peso della sua storia personale. Questa donna esprime l’amore più totale. Non dice nulla, ma è come se parlasse con i suoi gesti e dicesse: “sono una prostituta, perdonami, ho tanto peccato, voglio cambiare”. Gesù è la prima persona che la riconosce e l’accoglie; che comprende il suo dolore, il suo sentimento, la sua voglia di rinascere. E Gesù l’accoglie in una nuova dimensione di vita.

Tiriamo allora le conseguenze con alcune domande personali:

- Che cosa chiede il Signore da noi quando parla di «amore» e di «fede»?
- In che modo noi possiamo «amare molto» per essere «perdonati molto»?
- In che modo la fede ci può salvare?
- In che modo ci attacchiamo al Signore, come il fariseo o come la prostituta?

* * *

Meditiamo su questo testo e chiediamo al Signore che ci faccia capire quanto ci ha perdonato e quanto continua a perdonarci. Superiamo una religiosità fatta di abitudini e di buona educazione per instaurare una relazione di affetto, di amore profondo che lega e coinvolge tutta la persona e tutta la vita.